



Dott. MARASSO BEPPE Via Venaria 85/8 10148 TORINO

« Il matrimonio ha molte pene, ma il celibato non ha piaceri » JOHNSON

« Probabilmente il divorzio ha circa la stessa età del matrimonio » VOLTAIRE

ANNO XXVI - N. 1-2 - GENNAIO - FEBBRAIO 1974

PERIODICO INDIPENDENTE

PREZZO LIRE 100

Direzione, Redazione, Amministrazione 10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 1000 - Estero lire 1500 - Sostenitore lire 2000 Benemerito L. 10.000 - C/C post. 2/35445 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 100 al millimetro di colonna, oltre alle tasse - Rivolgersi all'Amministrazione

Votiamo NO all'abrogazione del divorzio

ALTERNATIVE DEMOCRATICHE PER UN REFERENDUM POPOLARE

Un'offensiva contro lo Stato repubblicano

Il Paese, sommerso dagli scandali, dai vizi del sistema di potere, dalla crisi energetica e dalla difficoltà economica, sta per affrontare, come nel referendum del 1946, una scelta decisiva. Il referendum si svolgerà in una situazione molto difficile, tale da causare un ulteriore aggravamento delle tensioni esistenti. Tutti i tentativi per evitare il referendum — l'ultimo in ordine di tempo è stato quello del segretario del PSI — si sono infranti contro l'intransigenza della Democrazia Cristiana. L'on. Fanfani, che vede nell'esito del referendum la prospettiva di una svolta politica del Paese, replica che intende rispettare quella norma della Costituzione la quale lascia alla volontà popolare di decidere sulle leggi, impegnandosi ad accettare il giudizio del Paese.

Si pensava quindi che dopo l'ultimo tentativo di De Martino e la replica del Segretario della DC ci si avviasse serenamente al referendum. Infatti i Partiti democratici, con ben scarsa dignità, ad invocare un compromesso che pone i laici in una situazione di vantaggio della prova che ci attende.

Personalmente riteniamo invece che il referendum non debba essere evitato mediante compromessi, anche perché consente di verificare in qualsiasi misura la volontà del popolo coincide con la volontà espressa dai suoi rappresentanti in Parlamento. Certo, il referendum su una legge meramente permissiva e non obbligatoria, su una legge di libertà e di civiltà è sostanzialmente una mistificazione.

La responsabilità di esso risale a quel settore del mondo politico, che è culturalmente arretrato e ideologicamente asservito al Vaticano. Infatti, a sostegno del matrimonio indissolubile è riapparso lo spettro dei Comitati Civili, il cui leader, prof. Gedda, ha proclamato che il divorzio non deve passare « perché Dio lo vuole ». Alla crociata ha dato il suo autorevole appoggio il Consiglio permanente del Consiglio episcopale italiano con un invito « ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà » a votare per la salvaguardia della legge Fortuna-Baslini.

I circa 30 cardinali e vescovi, membri del Consiglio suddetto, hanno approvato l'una o l'altra delle tre notificazioni da diffondersi il più largamente possibile in Italia e contro l'orientamento della direttiva pastorale circa l'indissolubilità del matrimonio, non soltanto come sacramento, ma anche come istituto naturale dello Stato, giungendo a definire una « piaga sociale », il divorzio, che sta diventando un elemento di dominio la coscienza dei fedeli all'interno della Chiesa, a prescindere dalla loro qualità di cittadini della Repubblica italiana. La presa di posizione della Conferenza episcopale costituisce una pesante interferenza nei questioni interne dello Stato, giungendo a definire una « piaga sociale », il divorzio, che sta diventando un elemento di dominio la coscienza dei fedeli all'interno della Chiesa, a prescindere dalla loro qualità di cittadini della Repubblica italiana.

Il documento, se non riconosce attuale una vera e propria guerra di religione e non osa affermare che la crisi della famiglia in Italia possa essere risolta dall'eventuale abrogazione della legge sul divorzio, è in gioco il principio della libertà della coscienza morale e individuale che non può essere affidato a degli altri, e in gioco la tutela autentica della famiglia e dei

figli, che è rafforzata dall'istituto del divorzio. Dobbiamo salvaguardare il patrimonio etico del Risorgimento, che deciso fra Stato laico e Stato confessionale, ci ha permesso di salvare il Paese dal connubio clericale-fascista, dal regime sanfedista che risorgeva sicuramente se il divorzio venisse abrogato.

Contro il ricatto politico della destra e la crociata religiosa della S. Sede, dobbiamo tentativi, senza badare a sacrifici personali, in questa battaglia non meno risolutiva di quella che nel 1946 ci consentì di dare all'Italia la Repubblica e la Costituzione.

Quando, nella primavera del 1972, il referendum abrogativo della legge Fortuna-Baslini, in seguito all'anticipato scioglimento del Parlamento, fu respinto, fu una vittoria per il partito democratico. La legge, che era stata approvata dal Parlamento nel 1970, fu respinta con un margine di voti di 10.000. Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000. Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Nessun compromesso

Quando, nella primavera del 1972, il referendum abrogativo della legge Fortuna-Baslini, in seguito all'anticipato scioglimento del Parlamento, fu respinto, fu una vittoria per il partito democratico.

La legge, che era stata approvata dal Parlamento nel 1970, fu respinta con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

Il referendum, che era stato convocato per il 1972, fu respinto con un margine di voti di 10.000.

ARRIBBINA PACIASTA e le forze comuniste sorvegliano la NATO

Il Ministero della Difesa della Repubblica Federale Tedesca ha pubblicato un libro bianco — presentato il 17 gennaio dal ministro Georg Leber al Parlamento di Bonn — che contiene interessanti valutazioni sull'armamento delle Forze del Patto di Varsavia rispetto alle Forze della NATO.

Secondo tali informazioni, le Forze armate del Patto di Varsavia sovranano in questo momento quelle della NATO in Europa, quasi in una triplice misura. Contro le 28 divisioni di cui dispone la NATO, il blocco dell'Est schiera ben 60 divisioni. 15.500 sono i carri armati comunisti contro i 1.620 della NATO. Anche per quanto riguarda le forze aeree e la flotta navale si registra una notevole superiorità del Patto di Varsavia (non è precisato in quale misura).

Viene sottolineato che questa superiorità del Patto di Varsavia è stata raggiunta attraverso un rafforzamento delle forze armate convenzionali. Resta quindi aperta la questione se anche nel campo del deterrente nucleare, le forze del Patto di Varsavia abbiano raggiunto una superiorità nei confronti del potenziale atlantico in Europa che dispone, secondo le stime, di circa 7.000 ordigni atomici, comprese le testate nucleari che armano il arsenale missilistico degli alleati.

Sia i servizi segreti alleati, sia l'Istituto britannico di studi strategici, hanno a più riprese documentato, in questi ultimi tempi, il divario di potenziale — a favore dell'Est — che si va manifestando da qualche anno fra gli opposti schieramenti armati in Europa.

Secondo altre informazioni, i sovietici dispongono, attualmente, di oltre 1.000 apparecchi da trasporto pesanti e medi, di 1.400 più leggeri e di 2.500 elicotteri adatti al trasporto di truppe, compreso il MiL V-12, il più grande del mondo (può sollevare 40 tonnellate, oppure 200 soldati in pieno assetto di guerra). In caso d'emergenza questa formidabile forza potrebbe essere accostata a circa 300 apparecchi dell'Aeroflot, la compagnia aerea civile sovietica.

La forza base, comunque, è costituita da 10.000 velivoli propri per il combattimento, molti più di quelli americani. Notevole è il ritmo di aumento delle forze aeree russe, che nessun altro paese occidentale riesce ad eguagliare. Nell'intento di superare gli Stati Uniti, l'URSS ha speso, anche quest'anno, per l'aeronautica 12 mila miliardi di lire, cioè oltre il 25 per cento del bilancio della difesa (il Pentagono destina ogni anno 18.000 miliardi di lire a favore delle forze aeree statunitensi).

Gli esperti dell'USAF dicono che i sovietici attribuiscono alla loro aeronautica una missione strategica molto meno convenzionale di quanto facciamo noi Stati Uniti. Adesso, per esempio, contano di impegnare i bombardieri strategici nei modi più svariati, compreso quello dell'attacco intercontinentale e l'attacco navale e di far svolgere un ruolo importante nella guerra elettronica e nel controllo dei cieli europei, oltre che nella ricognizione, nella guerra elettronica e nel controllo a lungo raggio sul mare, i sovietici dimostrano molta più elasticità e fantasia degli americani.

Favorevoli al divorzio 2/3 degli italiani

Due terzi degli italiani sono favorevoli al mantenimento della legge che ha introdotto il divorzio in Italia, come risulta da una recente condotta della Demoskopia su un campione rappresentativo della popolazione e dell'elettorato nazionale.

Secondo l'indagine, il 63,1 per cento degli interpellati ha risposto che voterà, nel referendum, affinché si mantenga la legge sul divorzio, il 29,7 per cento che voterà per la abrogazione della legge, mentre il 7 per cento degli interpellati si è dichiarato indeciso. A questi incerti è stato chiesto come pensano che voteranno probabilmente: la risposta è stata che voterà in maggioranza (60,5 per cento) a favore del divorzio, il 29,7 per cento che voterà contro e un altro 1,3 per cento che voterà per la abrogazione della legge.

Per quanto riguarda l'età, i più favorevoli al divorzio sono i giovani. Invece infatti, decresce con l'età. Tra gli elettori che hanno da 21 a 35 anni i favorevoli sono il 71,2 (20,6 i contrari), tra quelli da 36 ai 55 anni sono il 64,7 per cento; tra quelli, infine, che hanno superato i cinquanta anni sono il 50,4 per cento (43,7 i contrari).

Dai risultati della indagine risulta che gli orientamenti degli interpellati non mutano sensibilmente da regione a regione: nel Nord Ovest sono favorevoli il 65,6 per cento, nel Nord Est il 66,3 per cento, nel Centro il 71 per cento e nelle Isole il 59,9 per cento.

Gli uomini (69,2 per cento) più favorevoli al divorzio sono i più giovani (60,5 per cento) e in maggioranza (60,5 per cento) si dichiarano per il mantenimento della legge.

Per quanto riguarda la fede religiosa, si dichiara a favore il 47,4 per cento dei praticanti, contro il 43,8 per cento degli abrogazionisti. Il 59,2 per cento degli interpellati condivide il referendum un «normale confronto democratico», mentre il 40,3 per cento che pensa essere «uno scontro aspro e violento».

Il 41,2 per cento che si considera socialista sopravvive a questa prova, mentre il 24,2 per cento si dichiara di parere contrario.

Il sesso in Tribunale

(segue da pag. 3)

«*Il sesso è prevalentemente ridotti a sei»*, proclama Cesare Paschelli, direttore di «Pop» e «La coppia moderna» a 3 anni e 3 mesi di reclusione; «*Baritutti, direttore di «Le Men» a 4 anni e 7 mesi; Mario Macchi, direttore di «Cinesex» e «Superlexo» a 3 anni e 3 mesi; Sergio Arigo, direttore di «Le Ore della settimana» a 3 anni e 3 mesi. Ai quattro direttori è stata anche interdetta la professione giornalistica per 2 anni. Inoltre sono state condannate a pene analoghe per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione altre 5 persone.*

Per la prima volta i severi giudici fiorentini, sollecitati dal P.M. dott. Casini (che svolge ora a Firenze lo stesso ruolo del dott. Sossi a Genova) hanno ravvisato il lenocino (art. 3 comma 5 della legge Martelli) nella sentenza «per corrucci solitari» ospitati nelle riviste erotiche riservate ai soli addetti. Poiché tra gli annunci pubblicitari vi erano anche quelli di due case squallide, si è contestato ai direttori di avere per lungo agiovaluto e sfruttato l'altra prostituzione.

Non c'è chi non veda l'incoerenza di tale imputazione, che potrebbe essere estesa non solo ai direttori dei quotidiani, i quali ospitano analoghi annunci economici di esecutive e massaggiatrici, ma a qualunque cittadino che ha fatto un'offerta, anche a titolo di favore, d'indirizzo di una donna incompilata. Ma si è in parte sciolto in un'ipotesi di reato in un caso ancora da giudicare. Si tratta di un'offerta di un giudice moralistiche di un'attività di violenza contro i diritti

inalienabili dei cittadini, un abuso della Chiesa contro le istituzioni della Repubblica. Polemizzando con il Pci responsabile di una proposta di legge per evitare il referendum, l'oratore ha detto che non si può ammettere alcun compromesso storico fra le idee. Le ipotesi proposte più avanzate dai suoi dirigenti politici, vinceranno il referendum, che è uno scontro ideologico fra due modi di intendere la libertà e la famiglia, e un rifiuto del «divorzio di classe» offerto dai tribunali ecclesiastici.

«Dobbiamo battere il regime democristiano, gli uomini della Concorrenza sovversivi del Msi», ha infine annunciato che gli on. Antonio, Basso, Antonucci entreranno nella presidenza della Lid.

«Intendiamo realizzare con la base, attraverso il referendum, in uno spirito unitario, una società alternativa e non un compromesso storico».

Lon. Fortuna ha affermato che fronte divorzista è composto, con motivazioni diverse, con la stessa battaglia. Per ottenere i 50 mila voti di cui hanno bisogno dalle grandi organizzazioni dei lavoratori e dalla Sinistra, bisogna conquistare il consenso degli uomini italiani alla nostra lotta. Il divorzio è un rimedio giuridico che contribuisce alla battaglia liberazione dai miti conservatori, da concezioni arretrate della famiglia, dal culto del maschio e del patriarcato. La donna trova nel divorzio un attimo per la emancipazione, per la sua dignità e per la sua sicurezza, che non deve essere negata alla moglie che è stata ingannata alla presenza del marito, il nemico da battere è il blocco del divorzio, la legge che impedisce il divorzio, non il divorzio stesso. Sono con noi i cattolici progressisti, i laici di ogni tendenza, tutte le sinistre».

Nel pomeriggio del 17 febbraio si è svolto il referendum. La Società Umнитарia un congresso straordinario della Lid, che ha nominato la Presidenza della Lid, il Consiglio Nazionale definendo i contenuti e le modalità della presidenza della Lid nel referendum.

Domenica 3 marzo si svolge al Teatro Alfieri di Torino un'altra manifestazione per il referendum, organizzata dalla Lid e dal Partito Radicale.

A Torino, in febbraio, dopo un circolare agli iscritti, si è riaperta presso il Circolo Costa (via Patrengo 31) la sede della Delegazione della Lid. Le riunioni, aperte agli iscritti e simpatizzanti, si tengono ogni martedì sera dalle ore 20,30 in poi. Una serata dedicata all'organizzazione del voto, il 20 marzo, si è svolta nella sala «Belle Arti» al Valentino il 20 febbraio. Il Presidente della Delegazione avv. Segre, il fiduciario prof. Proietti Ricci e la delegata femminile avv. Fossano sono intervenuti nel dibattito svolto il 29 gennaio al «Centro Panunzi» con la partecipazione dell'on. Antonio Baslini, alla presenza di un folto numero di simpatizzanti.

Lon. Baslini ha detto fra l'altro: «Difendendo il divorzio, vogliamo mantenere nella legislazione italiana un istituto che esiste praticamente in tutti i Paesi civili del mondo. Purtroppo dietro la politica sul referendum, stanno interessi ben diversi dalla sacramentalità del matrimonio. La Chiesa cattolica in Italia, a differenza che altrove, vorrebbe rinviare l'unica autorità legittima a sciogliere, attraverso l'annullamento ecclesiastico, i legami coniugali. Per questo l'importanza della battaglia per il referendum, ma oltre al lemma divorzio, si è divorzio no. È una battaglia per la difesa dell'ordine democratico e costituzionale. I cattolici più reazionari, i Comitati Civici ed i fascisti cercano di convincere la gente affermando che una vittoria dei divorzisti aprirà la strada all'abrogazione della Libia, col Gheddafi, a favore del comunismo». Per questo giorno questo giorno la vittoria del referendum non è una vittoria di tutte le forze laiche e l'anticamera dell'abrogazione del Concordato».

Abbiamo preso la indiscussa robustezza, la comodità, le prestazioni delle 132 e accresciuto stile e cura nelle rifiniture. Il risultato è straordinario. La nuova 132 GLS è più comoda e, nella sua categoria, è la più spaziosa. Ma è la più compatta. Molto spazio interno senza inutile ingombro esterno. Nonostante sia una delle più brillanti nella sua categoria, la nuova 132 GLS offre il vantaggio di consumi molto contenuti alle attuali velocità consentite: a tali velocità il motore gira nelle più favorevoli condizioni di rendimento e quindi di minor usura.

Più bella e fatta ancora meglio. Abbiamo abbassato l'intero profilo, ingrandendo le finestre e equilibrando la parte posteriore con quella anteriore. Abbiamo ridisegnato la calandra, gli scarichi d'aria sui montanti posteriori, le coppe ruote e i gruppi ottici posteriori.

Si guida come una Fiat. Ritocchi al motore ed alla carburazione hanno reso il rendimento più omogeneo in tutte le stagioni. 5° più brillante: è sempre una marcia di riposo, che riduce il consumo e l'usura del motore, ma ha più brio. Infine abbiamo messo una barra di torsione antirullo anteriore, ruote e pneumatici più larghi, tratto diversamente gli ammortizzatori.

Migliorata la protezione ai piccoli urti con una guarnizione in gomma sui paraurti e lungo tutta la fiancata. Il volante è registrabile in alto e in basso. Ridisegnati e migliorati i sedili, la plancia, le imbottiture, i rivestimenti. Abbiamo anche aumentato l'immissione dell'aria e messo la pompa elettrica al lavacrystallo.

La nuova Fiat 132 GLS si comporta proprio come una Fiat: stabile, maneggevole e sicura.

Due motori: 1800: 107 CV-DIN (78,8 kW) -170 km/h 1600: 98 CV-DIN (72,1 kW) -165 km/h

Principali dotazioni a richiesta: cambio a 5 marce, cambio automatico, differenziale autobloccante, condizionatore d'aria, ruote in lega leggera.

3 versioni: 1600 GL L. 2.000.000 1600 GLS L. 2.120.000 1800 GLS L. 2.200.000 (Prezzi franco Filiale, IVA esclusa)

Presso Filiali e Concessionarie Fiat

Il sesso in Tribunale

(segue da pag. 3)

«*Il sesso è prevalentemente ridotti a sei»*, proclama Cesare Paschelli, direttore di «Pop» e «La coppia moderna» a 3 anni e 3 mesi di reclusione; «*Baritutti, direttore di «Le Men» a 4 anni e 7 mesi; Mario Macchi, direttore di «Cinesex» e «Superlexo» a 3 anni e 3 mesi; Sergio Arigo, direttore di «Le Ore della settimana» a 3 anni e 3 mesi. Ai quattro direttori è stata anche interdetta la professione giornalistica per 2 anni. Inoltre sono state condannate a pene analoghe per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione altre 5 persone.*

Per la prima volta i severi giudici fiorentini, sollecitati dal P.M. dott. Casini (che svolge ora a Firenze lo stesso ruolo del dott. Sossi a Genova) hanno ravvisato il lenocino (art. 3 comma 5 della legge Martelli) nella sentenza «per corrucci solitari» ospitati nelle riviste erotiche riservate ai soli addetti. Poiché tra gli annunci pubblicitari vi erano anche quelli di due case squallide, si è contestato ai direttori di avere per lungo agiovaluto e sfruttato l'altra prostituzione.

Non c'è chi non veda l'incoerenza di tale imputazione, che potrebbe essere estesa non solo ai direttori dei quotidiani, i quali ospitano analoghi annunci economici di esecutive e massaggiatrici, ma a qualunque cittadino che ha fatto un'offerta, anche a titolo di favore, d'indirizzo di una donna incompilata. Ma si è in parte sciolto in un'ipotesi di reato in un caso ancora da giudicare. Si tratta di un'offerta di un giudice moralistiche di un'attività di violenza contro i diritti

Ripresi a Ginevra i negoziati SALT

Americani e sovietici si sono ritrovati a Ginevra, il 19 febbraio, per riprendere i negoziati sulla limitazione delle armi strategiche, i cosiddetti SALT (Strategic Arms Limitation Talks), dopo la prima scadenza, il 26 maggio '72, alla firma fra Nixon e Breznev di un accordo per la limitazione dei missili di medio raggio. Questa seconda fase, denominata SALT2, ebbe formalmente inizio nel novembre '72, ma gli ostacoli di problemi che le due delegazioni si trovarono di fronte furono tali da impedire l'apertura di negoziati in concreto venne effettuato in quindici mesi; sono occorsi i recenti colloqui di Ginevra a Washington per sbloccare l'impasse e raggiungere un'intesa per lo scorso anno.

Obiettivo del SALT 2 è quello di giungere alla limitazione del numero e nella classe di armi strategiche offensive: cioè non solo i missili intercontinentali a lunga gittata (ICBM) ma anche il cosiddetto sistema di basi avanzate (FBS) nappati dai bombardieri strategici, dalle portelle e dai sommergibili nucleari, come dalle basi terrestri; è intenzione dei sovietici includere gli FBS nelle armi strategiche da

NOTIZIARIO L.I.D.

La campagna per il referendum Divorzio a Roma con una grande manifestazione tenutasi al Teatro Adriano domenica 20 gennaio, sul tema: «Per una Repubblica autentica costituzionale, per una alternativa democratica di classe».

Vi hanno preso parte esponenti del Partito Radicale, Partito democratico di Unità Proletaria, Società, Federazione Giovanile Repubblicana, Federazione Giovanile Socialista, Partito comunista marxista-leninista, Lega Obiettivi di Coesistenza, Lega Liberale, Sinistra Repubblicana, L.I.D., Federazione Giovanile Ebraica Italiana, Associazione italiana per l'Educazione Demografica, Avanguardia Operaia e rappresentanti del dissenso cattolico, dei Sindacati e del Comitato Nazionale per la Difesa del divorzio.

Una seconda manifestazione di una piattaforma comune contro la sfida clerical-fascista.

La campagna di propaganda manifestativa si è tenuta a Milano al Teatro Dal Verme domenica 17 febbraio, sul tema: «Per una Repubblica autentica costituzionale, per una alternativa democratica di classe».

Hanno parlato i rappresentanti della Federazione Giovanile Ebraica, il Manifesto, Movimento Studentesco, U.L. Studenti, U.L. P.R.I., Movimento Liberazione della Donna, Federazione Giovanile Repubblicana, Partito Comunista marxista-leninista. Marco Pannella ha detto che il referendum è un tentativo di violenza contro i diritti

Nel 1972 abbiamo fatto una delle più robuste, comode e silenziose 5 posti.

Nel 1974 l'abbiamo ancora migliorata. Nuova Fiat 132 GLS

Migliorata la protezione ai piccoli urti con una guarnizione in gomma sui paraurti e lungo tutta la fiancata. Il volante è registrabile in alto e in basso. Ridisegnati e migliorati i sedili, la plancia, le imbottiture, i rivestimenti. Abbiamo anche aumentato l'immissione dell'aria e messo la pompa elettrica al lavacrystallo.

Si guida come una Fiat. Ritocchi al motore ed alla carburazione hanno reso il rendimento più omogeneo in tutte le stagioni. 5° più brillante: è sempre una marcia di riposo, che riduce il consumo e l'usura del motore, ma ha più brio. Infine abbiamo messo una barra di torsione antirullo anteriore, ruote e pneumatici più larghi, tratto diversamente gli ammortizzatori.

La nuova Fiat 132 GLS si comporta proprio come una Fiat: stabile, maneggevole e sicura.

Due motori: 1800: 107 CV-DIN (78,8 kW) -170 km/h 1600: 98 CV-DIN (72,1 kW) -165 km/h

Principali dotazioni a richiesta: cambio a 5 marce, cambio automatico, differenziale autobloccante, condizionatore d'aria, ruote in lega leggera.

3 versioni: 1600 GL L. 2.000.000 1600 GLS L. 2.120.000 1800 GLS L. 2.200.000 (Prezzi franco Filiale, IVA esclusa)

Presso Filiali e Concessionarie Fiat

PARLANO I LETTORI

Gheddafi
Caro Direttore,
tempo fa, due collaboratori de «LA STAMPA», Fruttero e Lucentini, vi pubblicarono un articolo contenente osservazioni scherzose e pungenti nei confronti del presidente della Libia, col Gheddafi. Dopo 48 ore il Ministero degli Esteri italiano ricevette dalla Ambasciata di Tripoli la comunicazione che il Gheddafi chiedeva nientemeno l'immediato licenziamento dei due collaboratori de «LA STAMPA», con la minaccia di rompere le relazioni diplomatiche con l'Italia.

Il Presidente della FIAT, dott. Gianni Agnelli, che ha la proprietà de «LA STAMPA», si è consultato con il direttore di questa rivista, il quale ovviamente sostiene che la richiesta dei libici non poteva essere accolta. Alcuni giornali, e il «Comité Arabe Boycott» un'organizzazione di Beirut che stabilisce quali sono i nemici degli arabi, richiese addirittura il licenziamento di Agnelli. La FIAT era stata invitata a licenziare il direttore del quotidiano torinese, in quanto «sionista che lavora contro gli interessi del popolo arabo». Ma si è rifiutato di licenziare il direttore del quotidiano torinese, in quanto «sionista che lavora contro gli interessi del popolo arabo».

Successivamente in una trasmissione del programma nazionale TV nella rubrica «Bianco»

coerente, a discutere del caso «LA STAMPA - Gheddafi» sono intervenuti il capo dell'ufficio stampa dell'ambasciata libica, a Roma, Taher Barscan, e il giornalista Arnoldo Ronchi, già direttore de «LA STAMPA» prima di Arrigo Levi.

L'espone dell'ambasciata libica ha giudicato offensive le frasi rivolte al presidente Gheddafi contenute nell'articolo apparso sul quotidiano torinese. Barscan ha poi detto che nell'ultima guerra arabo-israeliana egli è capì missionario israeliano un telegramma ad Agnelli per protestare contro articoli de «LA STAMPA» che avrebbero mantenuto un atteggiamento antiarabo.

Circa l'atteggiamento della Libia e degli altri Paesi arabi se il loro «crisis» non verrà accettato, Barscan ha affermato che la Libia e gli altri Paesi arabi hanno una dignità e una posizione da difendere.

Orbene, a parte che non si sa bene cosa significhi «catteggiamento antiarabo» e l'Ufficio stampa della Costituzione, che satira in chiave di paradosso degli articoli (di regola i libici) si offendono anche per un'inocente barzelletta, sta di fatto che il metodo di minacciare rappresaglie per ottenere il licenziamento di giornalisti è inaccettabile in qualunque Paese civile, sia sotto il profilo della libertà di stampa garantita dalla Costituzione, sia sotto il profilo della sovranità nazionale che non può ammettere interferenze negli affari interni.

Ma se al di là di questo trucco, a favore promosso da gente di scarso livello intellettuale e di ab-

Orbene io desidero porre le seguenti domande: premesso che quando si partecipa ad un pubblico concorso la polizia e carabinieri assumono informazioni sulla condotta morale e politica del partecipante, non solo ma quando si tratta di un concorso delicato, come quello in cui si sceglie il ministro della Giustizia, non è giusto che la polizia e i carabinieri non estesi ai famiglie e persino alla cerchia delle amicizie cui è legato il candidato, come mai non è risultata l'attività politica del Biondo, considerando che egli è «conosciuto nel Veneto come un appartenente agli ultras dell'estrema destra», la sorella Laura è moglie di Balzani e altri ultra implicati nelle piste nere e ora rifugiato in Spagna, non solo ma il figliuolo del Biondo ha per padrino Franco Freda!

Se tutte queste cose sono conosciute addirittura in una intervista di «LA STAMPA», come mai la polizia e i carabinieri le ignorano?

Come mai, avendo questi precedenti politici di estrema destra egli è stato ammesso al concorso per magistrato?

Se avesse avuto precedenti di estrema sinistra, sicuramente sarebbe stato ammesso al concorso. Infatti posso citare il caso di un mio amico che avendo fatto una domanda di assunzione quale subalterno (altareno, non magistrato) non è stato assunto perché di sinistra: naturalmente la motivazione fu «per un supplemento di informazioni» ma sono trascorsi 5 o 6 anni e dell'assunzione non se n'è saputo più nulla. Cordiali saluti.

Dario Vivanti (Zurigo)

Austria

Signor Direttore,
fra i titoli della Resistenza in Austria, dopo l'infanta occupazione tedesca del marzo 1938, c'è anche secondo l'Archivio di Documentazione della Resistenza austriaca (come riferisce L'INCONTRO di dicembre) — il fatto dei «65.459 ebrei austriaci confinati nei ghetti e nei campi di concentramento».

Francamente, non mi pare che tale dato costituisca motivo di benemerita per il Movimento austriaco della Resistenza. Semmai avrebbe potuto costituire titolo di benemerita la liberazione di ebrei catturati e detenuti in Austria prima della loro partenza verso i campi di sterminio.

Con ringraziamenti e cordiali saluti.

Mario Sacerdoti (Torino)

All'opinione del nostro lettore, che chiediamo «si aggrava la constatazione che non è neppure motivo di benemerita il fatto che «380.000 austriaci confinati e servite in Wehrmacht o abbiano combattuto con i Partigiani nei Paesi occupati, non già il numero degli austriaci morti combattendo, e forse dei tedeschi, contro la libertà dei popoli».

La Destra

Il quotidiano «La Stampa» del 18 dicembre scorso riferisce che nei confronti dell'ultimo giudiziario presso il Tribunale di Venezia, Giovanni Biondo, è stato spedito mandato di cattura per «aver preso parte ad uno degli attentati ai treni compiuti l'8 agosto 1969» informando, altresì, che il mandato stesso non è stato eseguito a causa della latitanza del magistrato predetto.

Il giornale sopracitato aggiunge: «il mandato di cattura nei confronti di Giovanni Biondo per gli attentati dinamitardi dell'8 agosto 1969 non ha suscitato sorpresa: a Giovanni infatti è conosciuto nel Veneto come un appartenente agli «ultras» dell'estrema destra».

G. B. (Roma)

Se fosse una persona intelligente, Gheddafi apprezzerà le libertà di critica che i giornali di tutto il mondo usano nei confronti di Nixon, di Pompidou o di Leone. Accettare sorridendo che ritenga austriaci sono quei che agiscono a lui, significherebbe accettare il metodo della democrazia.

Ma Gheddafi è un dittatore di infimo ordine, sullo stampo di Batista a Cuba e Duvalier ad Haiti, capace di organizzare attentati e massacri, ma non di governare moderatamente uno Stato. Ha commesso molte ribalderie, fra cui roghi di libri sulla pubblica